

numero di 2000 zentilhomini, tanto . . . che il resto di le pompe che ho mai veduto è niente. Dal canto de Ingaltera li erano 600 cavali et mo' homeni a piedi 2000 con le spade et brochieri solo. Zonti li do Re sopra le due colinete, spinsero li cavali tutti do di galopo et venonsi ad abrazare con li boneti in mane, et se abrazorno più de sei volte. Con il Re nostro era il Contestabile con la spada nuda in mano, et l'Armiraio et tre a piedi che teniva li cavali; con l'altro Re il Gran scudier de Ingaltera et il Cardinal et tre a piedi. Facto questo, smontorno, et dopo rebrazatisi, introrno sotto al paviglione, et li steteno fino al tramontare del sole. Dopo reuscirno, et fo domandato li principi de l'uno canto e da l'altro, li quali feceno riverentia li nostri al re d'Ingaltera et li soi al Re nostro; poi ciascuno andò al suo alogamento con tanta contenteza de ognuno et tanta ciera tra queste natione, quanto dir se potesse. Domenica il re d'Ingaltera venerà qui a cenare con la Regina, il Re nostro anderà a cena con l'altra Regina. Luni se comenzerano le giostre e durarano non so quanto; state sicuro che tra questi Re ha ad esser una unione sì grande come se fusseno fradeli. El re d'Ingaltera è uno bello principe et più alegro che mai vidi, et mostra quella contenteza di questa veduta che se avesse guadagnato uno grande stato. Io ho veduto una caxa postiza che 'l re d'Ingaltera ha fato fare, che costa per quello dicono cento miglia franchi, ch'è la più bella che mai vedessi, et dirò che non vidi mai sì bello, nè si riccò palazzo. Il paviglione dil Re è uno stupore a veder. Missier Galeazo è al viaggio. Come venga qui, vi farò scrivere il tutto per ordine: per adesso vi prego contentarvi.

13* *Copia di la letera dil dito signor Paulo Camillo di 10 Zugno 1520 in Ardres.*

Eri questi do Re furono insieme a le lize più di due hore con le major feste dil mondo, et se donarono li cavali che haveano sotto l'uno a l'altro et li cambiorno allora; questa matina el nostro Re è andato a disnar con la regina d'Ingaltera, il re d'Ingaltera è venuto a disnare molto famigliarmente; domane se comenzerano le giostre, et penso non si partirano de qui da 12 di.

Se io vi scrivessi la ricchezza del pavione dil Re et le tre camere, bisogneriano tre carte; basta che tutto è di brochato rizo tirato cum il basso di brochato tirato. Il pavion di mezo, cioè il più grande, è largo 70 alteze di brochato; à una galaria di den-

tro, che potresti andare per dentro senza esser veduto da quelli che sono nel paviglione; questa galateria a man drita et a man sinistra è tutta dopia tela d'argento tirata, et tela di raso tirato. Dentro de li tre paviglioni piccoli, et anche dil grande di brocato rizo sino a la terra, è lapezato tutto di veluto paonazo cremesin, ricamato a fior di lisi d'oro spessissimi; l'alteza dil paviglione grande è zercha brazza 30. La colona che ha nel mezo, qual è grossissima per sostenere tanto peso, è coperta di brocato rizo; così quello di le altre tre, ne li quali se li va dal grande, et nel paviglione grande sono le finestre vetriate. Voi extimarete quante canne di roba li ponno essere. Quello di la Rezina e Madama non sono ancora piantati. La sala dove il re d'Ingaltera ha mangiato, ha coperto tutto il cielo anche di rizo, et miraculi di buffeti d'oro.

Copia di una letera venuta di Franza, data 14 a la corte, a dì 11 Zugno 1520, mandata in Colegio per lo illustrissimo governador nostro Triulzi.

Uno nuncio dil Cardenal apud Regem christianissimum scrive le infrascripte nove, videlicet, che el re d'Ingaltera è cum tutta la nobiltà anglica a Guines e el re Christianissimo a do milia, qual è similiter con tutta la nobiltà di Franza a Ardra ultima villa di Franza, e la più vicina d'Ingaltera. Sono ambe do bene in ordine cum assai signori, et hanno do bellissimi campi cum grande quantità di paviglioni bellissimi et ricchi, el el zorno dil Corpo di Cristo a la campagna in confini di Franza et d'Ingaltera si parlarono più di una hora, primo da cavalo se salutarono, poi subito a piedi se abrazarono et basorno assai volte, poi se ritirano in uno paviglione richissimo unde steteno una hora, et il re di Franza andò sempre a mano dextra, et poi replicate altre cerimonie publice, ognuno ritornò a caxa sua. El re di Franza hebe assai più compagnia et più sfogiat di vestimenti zoè de brocato d'oro e d'argento, che di veluto, di satino et altra seta, non se ne faceva estimo; meglio a cavalo. El Re anglico aveva bellissima compagnia ricamente vestita, et hebeno ognuno di sui gentilhomini una grossa catena d'oro al collo, et al dire il vero, erano superbamente vestiti; nè li era grande differentia respective; se non che li francesi erano più numero. Li do Re erano adornati tanto ben quanto sia possibile, et ognuno di loro havea uno tesoro adosso di perle, diamanti, rubini et altre pietre inextimabili di grandezza e di beleza. Di grazia